



Tutti i nodi vengono al pettine. Se c'è il pettine. SITE.it, il pettine

# briganti

SITE.it GIORNALE ON-LINE — EDIZIONE LOCALITÀ PETOGNA SUPPLEMENTO CICLOSTILATO

NUMERO QUATTRO, 17 OTTOBRE 2007 — DISTRIBUZIONE GRATUITA

## LE MANI SULLA MARSICA (4): SI ACCENDONO LE LUCI

*Tanto tuonò che alla fine piovve!*

Le inascoltate grida di allarme lanciate dalla testata **SITE.it** e dall'associazione **Libera Marsica** (e diffuse dal tanto vituperato "Ciclostile della Petogna") sono giunte in Parlamento.

**Una lunga marcia durata 18 mesi.**

Già nel numero di marzo 2006 di *site.it/marsica* avevamo pubblicato l'inchiesta "Cose nostre nell'Abruzzo interno" con notizie sul reinvestimento di Ciancimino a Tagliacozzo e altre cosette ancora ([www.site.it](http://www.site.it)).

Reazioni ufficiali da stampa, istituzioni e forze politiche locali: zero.

Testardi, siamo andati avanti: dove non si arrivava con *site.it/marsica*, si passava al ciclostile, al web e al passaparola.

A dare nuovo impulso al lavoro di denuncia nella Marsica, è stata l'irruzione sulla scena dell'associazione **Libera** di don Luigi Ciotti: si sono così coagulati in un unico progetto singoli, associazioni e scuole che su questo fronte hanno scelto di impegnarsi.

I materiali, le notizie e le esperienze sono stati messi in rete e si sono stabiliti i primi rapporti extramarsicani con alcune istituzioni, forze dell'ordine e diversi giornalisti di buona volontà.

**Eppure in molti, qui dalle nostre parti, a queste sollecitazioni reagivano increduli, con diffidenza o ...disinteresse.**

Siamo stati costretti a puntare in alto e, a quanto pare, è andata bene.

Prima l'incontro con l'on. Francesco Forgione (*Presidente Commissione parlamentare antimafia*), poi con diversi parlamentari che hanno presentato l'interrogazione sullo zuccherificio di Avezzano e quella sul reinvestimento dei capitali di Ciancimino a Tagliacozzo.

**Ora è in cantiere un calendario con diverse iniziative che vi comunicheremo nei prossimi giorni.**

La pentola è stata scoperchiata: ora è dovere di tutti guardarci dentro.

**Angelo Venti** (redazione SITE.it)

**F. M. Botticchio** (Il martello del Fucino)

**Giuseppe La Pietra** (Libera Marsica)

LA PENTOLA È SCOPERCHIATA, ORA BASTA GUARDARCI DENTRO

## Ebbene si: Cosa nostra è nella Marsica



Infiltrazioni mafiose e riciclaggio di denaro sporco nella Marsica. La questione finisce sul tavolo dei ministri dell'Interno, della Giustizia e dell'Economia.

Il senatore Giuseppe Di Lello, ha presentato una circostanziata e impietosa interrogazione parlamentare relativa alle attività di riciclaggio, sottoscritta anche dai senatori De Petris e Lusi. Un'altra interrogazione sarà presentata alla camera da Pina Fasciani, Maurizio Acerbo e Nicola Crisci.

Un pentolone che frigge è stato scoperchiato e non è più possibile, per nessuno, ficcare per l'ennesima volta la testa sotto la sabbia e far finta di niente.

In terza pagina riportiamo il testo integrale della interrogazione parlamentare di Di Lello. In ultima pagina pubblichiamo una scheda sintetica sulla *Alba d'oro srl* e su un'altra società - diciamo così - interessante.

Leggetela, perchè difficilmente la troverete sui nostri quotidiani regionali.

LA STORIA RECENTE DELL'EX ZUCCHERIFICIO DI AVEZZANO: LA SOCIETÀ E I SOCI

## Zucchero, amianto e... Forza Italia!



**CONTINUA ALLE PAGINE 2 E 4**

UNA BOMBA ECOLOGICA NELL'EX ZUCCHERIFICIO DI AVEZZANO:

## Zucchero e amianto: interrogazione parlamentare (n.1)

Tonnellate d'amianto sono presenti da anni a cielo aperto nell'ex zuccherificio di Avezzano, con grave rischio per la salute dei cittadini.

In basso riportiamo i testi integrali dell'interrogazione parlamentare presentata dagli onorevoli Fasciani e Acerbo, della risposta del Ministero dell'ambiente e della replica dell'onorevole Pina Fasciani.

Oltre a Mario Sbardella de "Il Centro" (che da anni pubblica articoli per sensibilizzare su questo tema), in pochi hanno

parlato di questa vera e propria bomba ecologica presente a borgo Incile, alle porte di Avezzano.

Ora che la questione è finita in Parlamento, si spera che chi finora ha taciuto si decida ad aprire bocca e ad operare.

In ultima pagina riportiamo invece una scheda della *Rivalutazione Trara srl* che ha acquistato il sito (completa dei nomi dei soci e dei passaggi di quote) che difficilmente troverete sulle colonne dei nostri quotidiani.

Ovviamente, vi consigliamo vivamente di leggerla.

INTERROGAZIONE DEL 26 SETTEMBRE

DAGLI ONOREVOLI:

**Giuseppina Fasciani e Maurizio Acerbo**

*Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*

### PER SAPERE - PREMESSO CHE:

l'ex zuccherificio Saza di Avezzano, in provincia dell'Aquila è stato chiuso nel 1989 a seguito di fallimento;

la struttura è composta da vari edifici, vasche, serbatoi, magazzini, che complessivamente occupano un'area di 260.000 mq di cui 160.000 coperti;

in tale area, acquisita attraverso un'asta fallimentare da un gruppo privato nel corso del 2006, è ampiamente accertato, ormai già da decenni, che insistono enormi quantitativi di amianto degradato, abbandonato e a cielo aperto;

già dal 2003 l'Arpa regionale avrebbe individuato il sito dell'ex zuccherificio di Avezzano come più grande sito regionale, se non centro-meridionale, inquinato da amianto e richiesto l'interessamento dell'allora Ministro dell'ambiente producendo un documentato dossier; dopo vari sequestri effettuati dalla procura della Repubblica di Avezzano e del Corpo forestale dello Stato, l'amianto giace ancora nel sito;

l'allarme per il pericolo evidente alla salute pubblica è stato più volte lanciato dalla stampa locale, da numerose associazioni, dai cittadini e dalle amministrazioni locali richiedendo l'urgente bonifica del sito -:

quali iniziative intenda assumere il Ministro per la bonifica immediata del sito inquinato da amianto nell'ex zuccherificio di Avezzano, anche riconoscendone la natura di sito da bonificare di interesse nazionale;

se non si intenda avviare un'ispezione, attraverso il comando dei carabinieri per la tutela dell'ambiente, al fine di accertare eventuali inadempienze della proprietà e segnalarle, se ve ne siano, all'autorità giudiziaria.

### MINISTERO DELL'AMBIENTE Commissione ambiente Camera

Interrogazione a risposta orale

PRESENZA DI AMIANTO EX ZUCCHERIFICIO SAZA  
DI AVEZZANO

In relazione all'interrogazione presentata dagli On.li Fasciani e Acerbo, riguardante la presenza di amianto nell'ex zuccherificio Saza di Avezzano, si rappresenta che lo zuccherificio di cui trattasi, di proprietà dell'ex Consorzio delle Cooperative della Marsica, è stato costituito da vari corpi di fabbrica racchiusi in un'area molto vasta, è realizzato in gran parte in cemento amianto. Attualmente si trova in un pessimo stato di costruzione, per cui sussistono vari fattori di rischio.

Già nel 1999 il Corpo forestale dello Stato aveva rilevato una grave situazione di igienità ed un potenziale pericolo per la presenza dell'amianto e di altri fonti di inquinamento, per cui è stata emessa un'ordinanza sindacale contro i Commissari liquidatori per la messa in sicurezza e la bonifica dell'area, ai sensi dell'art. 17 del d.lg. n. 22/97.

I Commissari, pur provvedendo alla chiusura del sito attraverso il ripristino della recinzione e alla sua sorveglianza continua, non hanno attivato gli interventi di bonifica dell'area e, pertanto, è

stato promosso a loro carico un procedimento penale presso il Tribunale dell'Aquila. Il Ministero dell'ambiente, in quanto persona offesa dal reato, ha attivato l'ARTA e l'ANPA per verificare le condizioni ambientali del sito. Tuttavia, nonostante l'innegabile situazione di degrado ambientale dell'area dell'ex zuccherificio, il citato procedimento penale si è concluso con l'assoluzione degli imputati, in quanto non responsabili dell'inquinamento.

L'area dello stabilimento, pur essendo stata ricompresa nell'elenco dei siti oggetto di mappatura dell'amianto ai sensi del D.M. 101/2003, non risulta ad oggi ancora essere stata oggetto di interventi di bonifica.

Per le difficoltà rilevate dagli Enti territoriali nel reperimento delle ingenti risorse finanziarie necessarie al ripristino ambientale, sarà considerata la possibilità di classificare l'area quale sito di bonifica di interesse nazionale, tramite valutazione da effettuarsi ai sensi dell'art. 252, commi 2 e 3, del decreto legislativo 152/06, d'intesa con la regione interessata.

La fattibilità del predetto inserimento sarà valutata attraverso un'adeguata istruttoria tecnica, provvedendo anche ad ulteriori approfondimenti ispettivi, congiuntamente al Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente.

**GIUSEPPINA FASCIANI** (Ulivo) si dichiara soddisfatta della risposta.

Ritiene, peraltro, di dover precisare che dalla risposta sembra non emergere in modo chiaro una valutazione appropriata del ruolo e delle responsabilità dei soggetti titolari del sito in questione. Al riguardo, segnala, inoltre, che la proprietà di tale sito è stata recentemente rilevata da società che, stando alle notizie riportate dalla stampa loca-

le, farebbe capo ad un esponente politico di un gruppo di opposizione. Apprezza, peraltro, l'intenzione del Governo di coinvolgere il Comando dei carabinieri per la tutela dell'ambiente ai fini dell'inserimento del sito fra quelli di bonifica di interesse nazionale ed auspica che, in questa sede, sia possibile accertare anche le eventuali responsabilità delle proprietà del sito medesimo.

SEGUE DALLA PRIMA:

## Marsica e Cosa Nostra: interrogazione parlamentare (n. 2)

INTERROGAZIONE  
CON RISPOSTA URGENTE IN AULA

**Ai Ministri dell'Interno,  
della Giustizia  
e dell'Economia**

PREMESSO CHE:

la Direzione Nazionale Antimafia, nella sua relazione annuale (dicembre 2006) relativa alle dinamiche e strategie delle associazioni mafiose nel Distretto de L'Aquila, riferisce che:

*"...le informazioni acquisite ....confermano la fondata convinzione che il territorio abruzzese possa dirsi sostanzialmente immune da radicati insediamenti di matrice mafiosa, quantunque siano in costante aumento ed assumano connotati di maggiore significatività le presenze criminali organizzate nel pescarese e nel teramano (principalmente nel settore del gioco d'azzardo, della contraffazione illegale di prodotti commerciali e dello spaccio di sostanze stupefacenti)."*

*"Ad ogni buon conto la Regione Abruzzo, così come la Provincia di L'Aquila, per motivi legati soprattutto alle radici culturali e storiche, non produce di regola fenomeni criminali associativi autoctoni, almeno intesi in senso tradizionale."*  
*"Prendendo le mosse dagli indici di riferimento di regola utilizzati per ipotizzare la presenza di gruppi organizzati, anche di stampo mafioso, le conclusioni potrebbero dar luogo ad un quadro relativamente tranquillo; non a caso l'Abruzzo viene tradizionalmente associato all'immagine "dell'isola felice", forse perché è lontano da fatti di sangue, plateali azioni intimidatorie o attentati dinamitardi di matrice estorsiva, che caratterizzano le mafie più pericolose."*

Dopo tali rassicuranti constatazioni, la relazione propone una specie di seconda premessa ("...volendo, tuttavia, approfondire gli indici di riconoscimento dei gruppi organizzati, anche sotto il profilo latente e sintomatico, le conclusioni appaiono diverse...") cui segue l'elencazione di fatti e circostanze quali, tra l'altro:

un numero di istituti bancari e società finanziarie assolutamente abnorme rispetto alla densità della popolazione, al reddito pro capite, e al volume economico delle imprese attive .... nonché alla tipologia delle forme di investimento, che restano caratterizzate dalla tendenza a non investire sul territorio di appartenenza;

attività di indagine della Polizia giudiziaria hanno accertato una decina di bancarotte fraudolente e truffe con conseguenti indebiti arricchimenti per almeno 5 milioni di euro con notevoli pregiudizi economico-patrimoniale per almeno un centinaio di improprietari...

con emissione di numerose ordinanze di custodia cautelare per fatti riconducibili a responsabilità penali di natura associativa per episodi di riciclaggio, reimpiego, truffe, ecc. e con il sequestro preventivo di quote societarie, beni mobili e immobili per un valore ammontante a 15 milioni di euro;

a tal proposito gli organi di polizia hanno reiteratamente segnalato l'esistenza di ragioni di sospetto circa la presenza di interessi del crimine organizzato pugliese, siciliano e soprattutto campano in relazione a rilevanti operazioni di investimento immobiliare soprattutto sul litorale adriatico interessato da imponenti insediamenti immobiliari nel settore alberghiero e della ricreazione collettiva;

**dopo aver messo in rilievo dette situazioni che causano allarme per una possibile opera di infiltrazione di capitali di illecita provenienza nel sistema finanziario regionale e fatto cenno ad altri fenomeni di criminalità, la Relazione della D.N.A. concludeva:**

*"Investigazioni di notevole complessità ed impegno sono state condotte in via esclusiva dalla procura della Repubblica di Pescara, così sfuggendo a più approfondite valutazioni sotto il profilo di una eventuale realtà associativa che avrebbe potuto giustificare un coinvolgimento della procura distrettuale antimafia de L'Aquila, peraltro, composta da poche unità."*

**Secondo recenti notizie di cronaca, gli investigatori della Procura distrettuale di Palermo seguendo il c.d. "Tesoro di Ciancimino" (l'ex Sindaco di Palermo noto alle cronache giudiziarie) si sarebbero imbattuti nella "Alba d'oro s.r.l." che sta realizzando una mega struttura turistica nel territorio di Tagliacozzo;**

detta s. r. l. - proprietaria della concessione edilizia per la struttura ricettiva sopra citata, si è costituita nel settembre del 2002 con il tributarista **Gianni Lapis come presidente del consiglio di amministrazione;**

**Gianni Lapis è indicato dai magistrati palermitani come il prestanome dei Ciancimino** e, infatti, lo stesso era detentore delle quote della Gas S. p. A. prima che questa venisse venduta da Massimo Ciancimino ad una multinazionale spagnola per 120 milioni di euro;

con sentenza - di 1° grado - del 9 marzo 2007 (proc. pen. N.12021/2004) il Gup del Tribunale di Palermo ha condannato (con il rito abbreviato e con la conseguente riduzione di pena) Gianni Lapis a 5 anni di reclusione per il reato di cui all'art. 12 quinquies, comma 2 (Trasferimento fraudolento di

valori) Legge n. 306/92, l'Avvocato Ghiron a 5 anni di reclusione e Massimo Ciancimino a 5 anni e 6 mesi di reclusione, questi ultimi due per lo stesso reato contestato a Lapis e con la continuazione con il reato di cui all'art. 648 bis c.p. (**riciclaggio**);

il progetto della struttura turistica era stato presentato nel 2002 al Comune di Tagliacozzo dalla "Ricci e Zangari s.r.l." (**soci Achille e Augusto Ricci e Nino Zangari all'epoca assessore del Comune di Tagliacozzo**) che poi lo ha ceduto alla "Alba d'oro";

**il capitale sociale della Alba d'oro srl** è di 40.000 euro e, segnatamente, **Nino Zangari** per 6.600 euro, **Augusto Ricci** per 6.800 euro, **Achille Ricci** per 6.600 euro e la **Sirco S. p. A.** per 20.000 euro e, cioè, per il 50% del capitale sociale;

**alla Sirco, che ha sede in Palermo, nel luglio del 2005, nel prosieguo dell'indagine, il Gip del Tribunale di Palermo ha sequestrato in via preventiva i capitali sociali;**

**i fatti sopra riportati confermano quanto riferito dalla Direzione Nazionale Antimafia sull'Abruzzo come un possibile territorio di riciclaggio di denaro proveniente dalla criminalità organizzata siciliana e conferma, inoltre, il giudizio - anche se espresso in forma molto diplomatica - della scarsa capacità di incidenza investigativa della Direzione Distrettuale Antimafia dell'Aquila sui fenomeni associativi presenti nella regione;**

PER SAPERE:

**quale valutazione danno della situazione di alto rischio riciclaggio venutasi a creare a Tagliacozzo e nella Marsica con la attività della Alba d'Oro;**

**se la Procura Distrettuale dell'Aquila, gli organi di Polizia giudiziaria e la Guardia di Finanza in particolare - ferma restando la tutela del segreto istruttorio - stanno monitorando la vasta rete di società che operano in Abruzzo e che sembrano essere riconducibili alla criminalità organizzata siciliana, campana e pugliese;**

**se non sia il caso di verificare l'adeguatezza dell'azione investigativa della Procura Distrettuale dell'Aquila attraverso la valutazione degli eventuali risultati conseguiti nel settore del riciclaggio di denaro di provenienza illecita, settore sul quale, per ora, sembra indagare più l'Autorità giudiziaria di Palermo che quella dell'Aquila.**

**Sen. Giuseppe Di Lello Finuoli  
Sen. Loredana De Petris  
Sen. Luigi Lusi**

COSE NOSTRE NELL'ABRUZZO INTERNO:

## L'asse Tagliacozzo-Avezzano-Carsoli-Sulmona

### ECOLOGICA ABRUZZI SRL

La società nasce il 3 ottobre 2006 (sede in Avezzano Aq, via Sabotino 59) con 20mila euro di capitale sociale. Inattiva. Nell'oggetto sociale si prevede, tra l'altro, di operare nel campo dei rifiuti e dell'energia.

Soci: Di Stefano Ermelinda, Passanante Bartolomeo, Mangano Roberto, Scholl Wolfgang, Vergopia Tommaso, Zangari Nino, Italiano Giuseppe.

Uno Zangari figura anche nella Alba d'oro srl insieme alla Sirco spa. Un Mangano Roberto figura come avvocato della difesa di Ciancimino al processo di

Palermo. Un Italiano Giuseppe figura citato nei pizzini di Provenzano (libro "Codice Provenzano", pag. 288).

La **Ecologica Abruzzi srl**, insieme alla **Marsica plastica srl** e alla **Ricci e Zangari srl** hanno costituito un consorzio denominato "**Consorzio A.R.S. (Advanced Recovery System)**", sede legale in via Tiburtina Valeria km. 70, Carsoli.

Le società **Ecologica Abruzzi srl** e **Marsica plastica srl**, nella primavera 2007, hanno rilevato un capannone nell'area industriale di Sulmona per impiantarvi una attività industriale.

## Di chi è lo zuccherificio di Avezzano?

Il **28 marzo 2006**, alla vigilia delle elezioni politiche, l'ex zuccherificio di Avezzano è stato venduto con tutte le tonnellate d'amianto che conteneva all'interno.

Ad aggiudicarselo all'asta fallimentare, (offerta 3 milioni e 300mila euro), è stata una cordata rappresentata da Domenico Contestabile. Il sito finisce poi sotto il controllo della **Rivalutazione Trara srl**, una società con capitale di 10.200 euro costituita il **29 marzo 2006** (ancora inattiva). Il presidente del Cda è **Domenico Contestabile**, vicepresidente **Venceslao Di Persio**, consiglieri **Dante Di Marco** e **Ermanno Piccone**.

All'origine i soci erano: **Venceslao Di Persio** (3.400 euro); **Ermanno Piccone papà di Filippo, senatore di Forza Italia** (3.400 euro); **Dante Di Marco** (1.700 euro); **Domenico Contestabile** (1.700 euro).

Il 20 marzo 2007 Di Persio cede la metà delle sue quote (1.700 euro) alla **ESSECI srl**. Questa società, costituita il 16 aprile 2002 con 12mila euro (amministratore unico Mario Tortora), il 24 febbraio 2006 è finita interamente sotto il controllo di **Sabatino Aracu**, deputato di Forza Italia. Anche Venceslao Di Persio è un esponente di Forza Italia, figura anche nell'*elenco massoni italiani* e nel *Comitato Giochi del Mediterraneo* (insieme all'on. Aracu).

Di Persio è stato anche (dopo una serie di passaggi di quote dalla palermitana **Omnia trade consulting srl**) socio unico della **Iniziativa commerciali del Mediterraneo srl** (e precisamente dal 20 dicembre 2006 al 19 luglio 2007).

Questa società è la stessa che deve realizzare un Centro commerciale a Celano, dove il sindaco è l'on. Filippo Piccone, figlio del suo socio Ermanno.

Ma questa è un'altra storia. Che racconteremo in una prossima puntata.

UN PEZZO DI SICILIA TRA I MONTI INCONTAMINATI D'ABRUZZO

## Alba d'oro a Tagliacozzo

A differenza degli interventi di Pescara, Scurcola, Magliano, Luco, Aielli e Celano, va detto che la struttura turistica di Tagliacozzo è in via di ultimazione e aggiungiamo anche che è un bell'intervento.

E' finita in cronaca nazionale a causa di un'inchiesta della Antimafia di Palermo: gli inquirenti siciliani, sulle tracce del cosiddetto *Tesoro di Vito Ciancimino* (l'ex sindaco di Palermo a suo tempo arrestato per mafia), si sono imbattuti nella **Alba d'Oro srl**.

Don Vito è morto nel 2002 e la Procura di Palermo, sulla base delle dichiarazioni del pentito Nino Giuffrè, ha ripreso la caccia: ora ci sono i figli Giovanni, Luciana, Roberto e soprattutto Massimo. E' accusato di *instaurazione fittizia di beni* e non più di riciclaggio come richiesto dai Pm: per i giudici i beni sarebbero del padre, ma non è dimostrato che i capitali provenissero da attività mafiose. Massimo si è costruito un impero con interessi in mezza Europa ma in particolare nel settore del gas. Secondo gli inquirenti attraverso la **Gas spa**, venduta nel 2004 ad una multinazionale spagnola per 120 milioni di euro. Prima della cessione agli spagnoli le quote della **Gas spa** erano detenute da **Gianni Lapis**, un professore tributarista che per i magistrati agiva come **prestanome dei Ciancimino**. Anzi, secondo i pentiti, la società che ha portato il gas in Sicilia era "nelle mani di Provenzano".

Ma dove sono finiti i 120 milioni di euro della vendita della **Gas spa**? Per gli investigatori - come riferisce il settimanale *L'Espresso* ed altri quotidiani nazionali - in investimenti in Romania, Belgrado e anche nella **Alba d'oro srl**, la società che sta realizzando la struttura ricettiva a Tagliacozzo.

A presentare nel 2002 al Comune il progetto per la realizzazione di un campeggio fu la **Ricci e Zangari srl**, capitale di 10.400 euro

diviso tra i soci Ricci Achille, Ricci Augusto e Nino Zangari, all'epoca assessore nel comune di Tagliacozzo.

L'Ufficio tecnico dà parere favorevole alla costruzione dell'impianto in zona agricola, località Fontanelle, e la Giunta comunale approva lo schema di convenzione.

Nel 2003 il progetto passa di mano e dalla **Ricci e Zangari srl** la concessione edilizia viene rilasciata ad **Alba d'oro srl** che sottoscrive la convenzione con il Comune. Tutte e due le società hanno sede a Tagliacozzo, allo stesso indirizzo: via Oriente 215.

La **Ricci e Zangari srl** rimane comunque come impresa esecutrice dei lavori e nel 2004 viene presentata una variante al progetto.

La nuova società **Alba d'oro srl**, proprietaria della concessione edilizia per la struttura ricettiva, si è costituita nel settembre 2002 con Gianni Lapis come presidente del consiglio di amministrazione.

Il capitale sociale è di 40mila euro così suddiviso: 6.600 euro **Zangari Nino**, 6.800 euro Ricci Augusto, 6.600 euro Ricci Achille. Infine 20mila euro (pari al 50% delle quote), è della **Sirco spa**, con sede a Palermo.

Con il procedere dell'inchiesta dei magistrati antimafia, la **Sirco spa** subisce un terremoto che culmina nel luglio 2005 con il sequestro preventivo dei capitali ad opera del Gip del Tribunale di Palermo.

Ma come è finito Gianni Lapis a Tagliacozzo? Secondo alcune voci attraverso la società palermitana **Gea spa**, che gestisce la rete del gas di Tagliacozzo.

Una ultima nota: i lavori del camping sono in via di ultimazione ed è al via la campagna promozionale. Per prenotarsi visitate il sito: [www.laconteacamping.it](http://www.laconteacamping.it).

**Angelo Venti**

Tratto da:  
[www.site.it/marsica](http://www.site.it/marsica)  
n. 7 marzo 2006

**SITE.it** GIORNALE ON LINE

[www.site.it](http://www.site.it)

Autorizz. Tribunale Avezzano n°147/1998

Edito da: Aleph editrice

Direttore responsabile: Angelo Venti

Redazione: Località Petogna 15, Luco dei Marsi (Aq)  
tel.: 0863 52 91 00 - E-mail: [redazione@site.it](mailto:redazione@site.it)

**SITE.it/briganti**

SUPPLEMENTO CARTACEO DI SITE.IT CICLOSTILATO IN PROPRIO  
numero quattro, mercoledì 17 ottobre 2007

**LEGGETE, SCARICATE, STAMPATE, FOTOCOPIATE  
E DIFFONDATE SITE.IT/BRIGANTI**

E' consentita l'utilizzazione gratuita, anche di singoli articoli, purchè senza fini di lucro e con la citazione per esteso dell'autore e dei riferimenti alla testata site.it